

# LE REAZIONI ALLA ZONA ROSSA

## Buzzella: «Decisione che grida vendetta»

Il presidente di Confindustria: «A Cremona non meritavamo di venire sprofondati in un nuovo lockdown. Qui più virtuosi che altrove, penalizzazione ingiustificata»

di **RICCARDO MARUTI**

■ **CREMONA** Zona rossa. Sì, ma di rabbia: Confindustria Cremona contesta con toni vibranti la decisione del Governo di catalogare l'intera Lombardia - compreso il territorio cremonese - come area di massimo rischio. «Non meritavamo in alcun modo di venire sprofondati in una situazione che assomiglia tanto ad un nuovo lockdown - afferma il presidente provinciale di Assoindustria, **Francesco Buzzella** -. L'omologazione di tutte le province lombarde grida vendetta. Non posso non notare come l'Est della regione presenti indici di contagio nettamente meno gravi rispetto ad alcuni territori dello Stivale che sono stati dichiarati zone gialle. Brescia, Bergamo, Mantova e, ovviamente, anche Cremona si stanno dimostrando estremamente virtuose, eppure sono state penalizzate in maniera durissima e ingiustificata». Buzzella, tuttavia, prevede un imminente ridimensionamento delle restrizioni: «Spero e credo che già dalla prossima settimana i vertici regionali possano intervenire per ridefinire le limitazioni sulla base di criteri più obiettivi, che tengano conto degli specifici contesti territoriali. So per certo che Regione Lombardia sta lavorando in questa direzione».

Buzzella spiega che il settore industriale non è esente da ripercussioni, sebbene le grandi imprese non vengano toccate direttamente dai provvedimenti di chiusura: «Il Dpcm danneggia l'intero mondo imprenditoriale - osserva il leader dell'Associazione Industriali -. Il commercio, infatti, rappresenta un anello fonda-



Francesco Buzzella durante il suo intervento alla recente Assemblée degli Industriali di Cremona

«Spero e credo che dalla prossima settimana i vertici regionali possano intervenire per definire in modo più obiettivo le limitazioni»

mentale della filiera. Il blocco delle attività commerciali è destinato a produrre conseguenze rilevanti sull'intero sistema produttivo». Buzzella si schiera apertamente al fianco delle categorie su cui si è abbattuta la mannaia del decreto: «Gli esercenti sono costretti a subire danni enormi, con una perdita di svariati mi-

lioni - forse miliardi - di euro. Le nuove misure restrittive prendono di mira nuovamente proprio coloro che hanno già dovuto far fronte a importanti riduzioni del fatturato. Chi protesta ha tutta la mia solidarietà: le attività che hanno già pagato a carissimo prezzo la crisi devono essere tutelate, non ulteriormente vessate, ol-

tretutto in una fase storica di per sé durissima». Buzzella, quindi, torna a criticare i parametri secondo i quali la Lombardia è stata marchiata come zona rossa: «Non è affatto chiaro come gli indici presi in considerazione siano stati interpretati. Forse ci sono stati errori di valutazione? In ogni caso, sarebbe doveroso chiari-

re alla popolazione come vengono esaminati i dati ed elaborate le proiezioni». Poi si spinge oltre, analizzando alcuni dei contenuti del decreto: «È difficile immaginare perché i parrucchieri possano restare aperti e invece gli estetisti siano costretti a chiudere: come si può distinguere il livello di presunto pericolo fra un'attività e l'altra? Io credo, piuttosto, che i cittadini possano frequentare ogni tipo di negozio, purché vengano assicurate le dovute precauzioni. Se il vero problema sono i trasporti pubblici, allora si parta proprio da qui: i vizi pubblici non si possono pagare con le virtù private». Tra i nodi da sciogliere, c'è anche quello della scuola: «In tutta Europa le scuole restano regolarmente aperte, invece in Italia si è scelto di penalizzare le generazioni più giovani e, di conseguenza, le loro famiglie. Trovo assurda la decisione di imporre la didattica a distanza agli studenti delle scuole medie». Buzzella dedica una riflessione anche al tema indennizzi: «Ovviamente spero che i ristori arrivino, presto e nella misura promessa. È positivo il fatto che siano stati incrementati, in alcuni casi fino al 400 per cento, ma per numerose attività non sarà comunque facile restare a galla. In ogni caso, i bilanci dello Stato saranno ulteriormente sacrificati: il problema andrebbe risolto a monte». Intervenedo anche sul fronte occupazionale, «non con il blocco licenziamenti, applicato soltanto nel nostro Paese, con il rischio di proteggere settori senza futuro», ma «riqualificando le attività attraverso politiche attive e specifici programmi di formazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

realtà. Come Comune abbiamo stanziato ulteriore risorse: circa 300 mila euro per aiutare le attività. Non è una cifra elevata ma si aggiunge ad altre misure: la detassazione e il bando affitti che si è appena chiuso. Lavoriamo poi ad altre iniziative per l'anno prossimo, che riguarderanno la Copap sull'allargamento dei plateatici gratuito per tutto il 2021. Alle categorie economiche va un ringraziamento per il ruolo importante che stanno svolgendo e per la grande prova di coesione che stanno dando».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## «Impatto rilevante, ora più aiuti»

Il presidente di Confagricoltura Giansanti ha scritto al Commissario Ue

■ **ROMA** «Per contrastare la seconda ondata dei contagi da Covid-19, sono stati varati in Italia ulteriori provvedimenti che incidono sull'ordinaria commercializzazione dei prodotti destinati all'alimentazione. Misure analoghe sono già in vigore in altri Stati membri. In questa nuova e difficile fase, che non sarà di breve durata, è indispensabile approfondire l'esame sulle prospettive dei mercati agricoli, con l'obiettivo di salvaguardare la stabilità e l'efficienza delle imprese». È la richiesta contenuta in una lettera che il presidente di Confagricoltura, **Massimiliano Giansanti**, ha indirizzato al commissario Ue all'agricoltura e sviluppo rurale, **Janusz Wojciechowski**. «La chiusura, in



Massimiliano Giansanti

particolare, di bar e ristoranti avrà un impatto negativo sulle vendite e sulle esportazioni di alcuni prodotti che non sarà compensata dall'incremento dei consumi domestici», evidenzia Giansanti. L'impatto dei nuovi provvedimenti sarà rilevante, considerato che i consumi alimentari extracomunitari - rileva Confagricoltura - ammontano a circa 80 miliardi di euro l'anno, con un'incidenza del 30% sul totale.

«Alcuni Stati membri - spiega Giansanti - hanno già avanzato la richiesta di nuovi aiuti Ue al settore delle carni bovine, dopo quelli già accordati a marzo. Le difficoltà in atto impongono di procedere con una visione globale, mobilitando finanziamenti straordinari nel

quadro del bilancio dell'Unione per l'anno venturo». Secondo il presidente di Confagricoltura, servirà un ammontare di risorse superiori a quello stanziato (circa 80 miliardi di euro) per contenere l'impatto della prima ondata della pandemia. «Ci auguriamo che la discussione possa essere avviata in occasione della prossima sessione del Consiglio Agricoltura della Ue, in programma il 16 novembre», conclude Giansanti, che ha anche sollecitato un significativo aumento dei massimali per la concessione degli aiuti pubblici nell'ambito del regime straordinario varato dalla Commissione: «L'aumento è giustificato dall'intensità e dalla durata della crisi in atto».

### REGIONE LOMBARDIA

**RISTORI AL VIA PER TREMILA AZIENDE CE NE SONO ANCHE 148 CREMONESI**

■ **MILANO** «La Regione Lombardia ha messo a disposizione di agriturismi, aziende agricole di produzione florovivaistica e allevamenti di vitelli a carne bianca 20 milioni di euro come parziale ristoro per i danni causati dal Covid. Sono arrivate oltre 3 mila domande. Ora inizierà subito la fase di valutazione, con l'obiettivo di pagare entro fine anno. Ogni azienda riceverà circa 6.500 euro a fondo perduto direttamente sul conto corrente». Lo ha detto l'assessore regionale lombardo all'Agricoltura, **Fabio Rolfi**, in merito alla chiusura della presentazione delle domande per la misura 21 del Piano di sviluppo rurale. «Erano 3.900 le aziende potenzialmente interessate. Hanno



L'assessore Fabio Rolfi

presentato domanda 3.129», fra queste anche 148 aziende cremonesi. «Segno - conclude Rolfi - della grande necessità di questi settori e di una comunicazione efficace tra Regione, associazioni agricole di categoria e imprese».